

Vittoriosi attacchi tra Novorossijsk e Tuapse

SUL FRONTE EGIZIANO

Autoblindo e nemiche respinte e inseguite dalla nostra aviazione

A Malta le attrezzature belliche sono state ancora bombardate e gli inglesi hanno perduto dodici aerei

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 18 il seguente Bollettino n. 875:

In Egitto le perduranti tempeste di sabbia hanno ancora ostacolato l'attività terrestre ed aerea.

Un gruppo di autoblindi blindati nemici, che ha tentato una incursione nelle nostre retrovie, è stato messo in fuga. Inseguito dalla nostra aviazione veniva efficacemente mitragliato e disperso.

Le attrezzature belliche di Malta sono state sottoposte a violento bombardamento aereo. In combattimento un caccia italiano abbatté un «Hurricane» e quella germanica undici «Spitfire».

La caccia dell'Asse vittoriosa

contro la autocarro nel deserto

Zona di operazioni, 19 ottobre

Grazie alle misure che l'Asse sempre più estesa a perfezione contro l'impiego da parte del nemico della sua aviazione, la nostra caccia è riuscita a colpire con precisione le loro posizioni. In seguito a questa azione, una colonna di autocarri nemici è stata distrutta. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

CON LA PELLE DEGLI ALTRI...

Fuorusciti greci in Egitto

nel babilico esercito britannico

Zona di operazioni, 19 ottobre

La varietà di razze e di lingue che si sono radunate nel deserto egiziano, si è arricchita in questi giorni di un piccolo contingente di fuorusciti greci. Con questi nuovi mercenari sono state di più le nazioni alleate che in questo deserto. Gli alleati sono stati di più. Gli alleati sono stati di più. Gli alleati sono stati di più. Gli alleati sono stati di più.

Il nuovo apporto non ha però apprezzabile, trattandosi di un piccolo contingente di fuorusciti greci. Con questi nuovi mercenari sono state di più le nazioni alleate che in questo deserto. Gli alleati sono stati di più. Gli alleati sono stati di più. Gli alleati sono stati di più.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti. La nostra aviazione ha perduto dodici aerei. Gli altri sono stati distrutti.

La celebrazione a Suija della festa del piccolo Bairam

Il rappresentante egiziano rispose agli auguri italiani affermando che l'Egitto crede nella libertà di Roma e Berlino.

Suija, 19 ottobre

L'ultimo del piccolo Bairam ha avuto a Suija un carattere di particolare solennità. Per la prima volta in grande cerimonia religiosa è stata celebrata nella Moschea fatta costruire da Re Faruk, poiché in presenza degli italiani ha assicurato la necessaria tranquillità per celebrare la cerimonia che negli anni scorsi si effettuava, invece, nella piccola moschea. Allorché il Mamiur ha ricevuto i capi dei notabili dell'esposizione, un ufficiale dell'unità italiana presente a Suija si è recato alla Mamiur per presentare gli auguri per il piccolo Bairam.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

Il rappresentante del comandante il presidio italiano ha rivolto al Mamiur, rappresentante del Governo egiziano, il saluto e l'augurio del comandante, rappresentante del Governo italiano. Il Mamiur ha risposto a nome del Governo egiziano, riconoscendo i sentimenti di cordiale amicizia già manifestati dai capi dei notabili e da tutta la popolazione suia verso le truppe italiane.

Eccellentemente il Mamiur si è recato a Suija.

LA BATTAGLIA NELL'ISOLA DI GUADALCANAL

Si delinea la catastrofe americana sul preteso secondo fronte del Pacifico

I grossi calibri delle corazzate nipponiche martellano senza tregua le posizioni nemiche facendo strada alle fanterie - L'inquietudine di Washington rivelata da laconici annunci

(NOSTRO SERVIZIO SPECIALE)

Tokio, 19 ottobre

La situazione delle truppe nord-americane a Guadalcanal è critica, l'armata ottica. Le loro posizioni si trovano da qualche giorno sotto un intensissimo fuoco delle artiglierie delle corazzate nipponiche, le quali, dal largo delle coste, puntano da batteria a batteria. L'azione nord-americana tenta in ogni modo di fare allontanare le navi da battaglia nipponiche, inviando squadriglie di bombardieri del tipo «Torpedo» e di aerosiluranti.

Ma ogni ondata è respinta dalla caccia nipponica, la quale forma realmente una spessa cortina di fuoco che impedisce alle navi americane di avvicinarsi.

Un telegramma d'origine statunitense afferma che i giapponesi forze navi nord-americane sono salpite dalla Hainan, facendo rotta verso il mare del Giappone, continuando a fare la strada alle fanterie nipponiche.

I bollettini di Washington continuano a essere cauti a comunicare che la situazione è incerta, eppure che a la lotta non è ancora finita a una fase decisiva, e, via dicendo. Gli americani annunciano poi ufficialmente che hanno affondato un aereo molto serio da parte del nemico nelle isole Salomone.

Il Dipartimento della Marina aggiunge che le corazzate americane in questa battaglia sono state ancora più dannate. Ora se sono state minimate, si osserva a Tokio — come si spiega che nonostante la presenza di grandi unità navali nord-americane nella Salomone e giapponesi hanno potuto sbarcare un così gran numero di truppe e anche artiglierie pesanti? Che fine hanno fatto queste navi?

Intanto, se a Washington gli avvenimenti nel Pacifico del sud destano inquietudine, si apprende che a Londra non si nasconde la sorpresa di una vittoria per l'Asse.

Commentando questa notizia, la stampa berlinese si limita a constatare che la sorte toccata alla piccola repubblica africana è uguale a quella che in omaggio agli imperatori nipponici è stata riservata ad altre piccole repubbliche del Pacifico. La Carta Atlantica è già toccata all'Isola, all'Isola e all'Isola.

Dalla parte di Washington, si apprende che a Roosevelt, preoccupato della guerra che i sottomarini dell'Asse conducono con impareggiabile efficacia contro la marina mercantile e da guerra anglo-americana, ha deciso di intensificare le sue azioni contro i sottomarini dell'Asse.

Un comunicato americano dice che il secondo fronte era stato aperto nel Pacifico. La verità è che nel Pacifico del sud si sta delineando per gli americani qualche cosa che può sembrare a una catastrofe. Se i giapponesi riprendono il possesso completo delle isole Salomone, il loro sforzo si concentrerà nella Nuova Guinea, che nel frattempo gli americani stanno a riluttanza a lasciare.

Il Dipartimento della Marina aggiunge che le corazzate americane in questa battaglia sono state ancora più dannate. Ora se sono state minimate, si osserva a Tokio — come si spiega che nonostante la presenza di grandi unità navali nord-americane nella Salomone e giapponesi hanno potuto sbarcare un così gran numero di truppe e anche artiglierie pesanti? Che fine hanno fatto queste navi?

Intanto, se a Washington gli avvenimenti nel Pacifico del sud destano inquietudine, si apprende che a Londra non si nasconde la sorpresa di una vittoria per l'Asse.

Commentando questa notizia, la stampa berlinese si limita a constatare che la sorte toccata alla piccola repubblica africana è uguale a quella che in omaggio agli imperatori nipponici è stata riservata ad altre piccole repubbliche del Pacifico. La Carta Atlantica è già toccata all'Isola, all'Isola e all'Isola.

Dalla parte di Washington, si apprende che a Roosevelt, preoccupato della guerra che i sottomarini dell'Asse conducono con impareggiabile efficacia contro la marina mercantile e da guerra anglo-americana, ha deciso di intensificare le sue azioni contro i sottomarini dell'Asse.

Un comunicato americano dice che il secondo fronte era stato aperto nel Pacifico. La verità è che nel Pacifico del sud si sta delineando per gli americani qualche cosa che può sembrare a una catastrofe. Se i giapponesi riprendono il possesso completo delle isole Salomone, il loro sforzo si concentrerà nella Nuova Guinea, che nel frattempo gli americani stanno a riluttanza a lasciare.

Il Dipartimento della Marina aggiunge che le corazzate americane in questa battaglia sono state ancora più dannate. Ora se sono state minimate, si osserva a Tokio — come si spiega che nonostante la presenza di grandi unità navali nord-americane nella Salomone e giapponesi hanno potuto sbarcare un così gran numero di truppe e anche artiglierie pesanti? Che fine hanno fatto queste navi?

Intanto, se a Washington gli avvenimenti nel Pacifico del sud destano inquietudine, si apprende che a Londra non si nasconde la sorpresa di una vittoria per l'Asse.

Commentando questa notizia, la stampa berlinese si limita a constatare che la sorte toccata alla piccola repubblica africana è uguale a quella che in omaggio agli imperatori nipponici è stata riservata ad altre piccole repubbliche del Pacifico. La Carta Atlantica è già toccata all'Isola, all'Isola e all'Isola.

Dalla parte di Washington, si apprende che a Roosevelt, preoccupato della guerra che i sottomarini dell'Asse conducono con impareggiabile efficacia contro la marina mercantile e da guerra anglo-americana, ha deciso di intensificare le sue azioni contro i sottomarini dell'Asse.

Un comunicato americano dice che il secondo fronte era stato aperto nel Pacifico. La verità è che nel Pacifico del sud si sta delineando per gli americani qualche cosa che può sembrare a una catastrofe. Se i giapponesi riprendono il possesso completo delle isole Salomone, il loro sforzo si concentrerà nella Nuova Guinea, che nel frattempo gli americani stanno a riluttanza a lasciare.

mericani non riusciranno mai ad intaccare il morale del popolo tedesco che sa benissimo come la grande offensiva aerea annunciata sabato dal generale Ira Baker, comandante i bombardieri Usa, si è svolta. E' stata duramente colpita Berlino, con 160 morti e 150 feriti. Un ospedale francese e numerose abitazioni operai sono stati distrutti.

Lo "Stabat Mater", rossiniano nella biblioteca dell'Archiginnasio

L'Ufficio tributario dell'Unione è sempre a disposizione delle ditte per eventuali ulteriori chiarimenti.

ra, ha sostato in raccoglimento; poi, accompagnato dall'arciprete, don Baroni ha visitato i lavori per la bella chiesa dedicata ai Caduti ed infine all'Asilo «Maffei, Federnoni», che ospita anche la Professione scolastica, ha visitato l'attrezzatura ed i servizi dell'istituzione, stando fra i piccoli capitoli. Il Po

reddo chiedevano un momento in prestito, per riacquistare i sopraluoghi che il Guarnieri e il Nasciamente, meno freddolosi, tenevano sulle reticelle del scompartimento. Però giunse che fu il terzo 47 sotto le pesantissime due coperte generali: i poveri dovranno occuparsi dei propri bagagli, gli altri due viaggiatori

La sorellina **MARIA TERRE**
SCHIASSI, unitamente al nonno
AGOSTINO e **OLGA SATTEL**,
annuncia la nascita della piccola

FRANCA

Bologna, 17 Ottobre 1912-XX.

10
ERO SAPONE IN POLVERE
ERAVIGLIOSO

[illegible]

La redattrice speciale

La donzella era stata concepita in un divertimento d'amore: sua madre, *milady* cigliuta e menbruta e tutto senno e disdegno, aveva capricciosamente inciampato in un amorazzo; s'era data, e s'era preso quel premio. Poi, quando fu la nascita, nessuno badò che la moglie del maggiore bifeolo dell'aviazione in provincia da tre anni almeno non aveva avuto pegno di maternità; e la pupa fu presto sorella di quattro fra bimboce e bimbi villani. Crebbe senza parimenti, così come senza parimenti era stata acquistata. Veniva fucina una comare dei dintorni, paciosa e prospera e prolifica annualmente come una pecorella, e darle latte e baci in gola e carezze. Di quando in quando veniva pure un laché con doni di bucoo splendidi. E tutti erano intanto attenti e gentili. Sicché non le mancava grazia.

A un anno era un portento: aveva gotte come anse di pentole, braccia nodose e coccioni di gazzia; mangiava pancotto e pudding di riso a due palmi; digeriva schietto pari a struzzo; parlava più parole intelligibili concrete; prometteva un'altezza di più spanne, un cipiglio di virago, delle ciglia da gufo. A due, toccava già di spalla e di lingua la più grandicella delle acquisite sorelle.

Fu dunque messa quattr'enne a maestro: un giovanotto calvo occhialuto che non sapeva ridere mai a tempo dalla bocca le cose bisocole, e come gli scappavano, frenava su pel naso un guizzo che gli mordeva e pinne e occhi, e, contrariato, mordeva un'unglia, la prima capitata di tutta quante aveva rosicchiata già sotto la polpa. Sedendo a lezione si cavava gli occhiali per ascoltare e dire ad occhi sopiti e spazzati, fra ragnatele immaginarie della fronte che a volte gli tradiva un umor freddo. La bimba era intransigente; accarezzava la sedia, balzava in piedi sul tavolo, cavava a gambe divaricate sul pavimento, montava in cresta al davanzale, chiamava questo e quello qui in corte, se non erano bimbi erano malati che invitava, una volta rubò la pipa al bifeolo, la caricò, l'accese, fumò, parve matta di fumo ed era invece matta d'esser buona a tanto. Ma qualcosa sempre imparava, stando a sentire le spiegazioni e le persuasioni con la testa un po' inclinata, gli occhi strabizi e la lingua fra i denti: atteggiamento che poi non smise più.

A cinque anni leggeva con disinvoltura il *Punch* e ne ripeteva le caricature in certi sgorbi che a lei, aducandosi meglio la mano e poi schiarendosi le idee, si identificavano coi tipi della fattoria: il bifeolo, sua moglie, le bimboce, i bimbi, i villani e le villane conosciute. Questo era generoso grande stupore in tutti, ma non tanto nella nobildonna; essa era conscia d'aver amato per velleità ed esperimento o meglio ancora per gioco quasi a dire caricature, ed approvava la figlia; ed al maestro generico un altro specifico d'aggiungere, un uomo alto fronzuto, un nome di cartello, una specie di celebrità, che aveva chiome e svolazzi anche nelle mani sempre gesticolanti benché fosse pure inglese di carati, nient'affatto spagnolo, o francese o, come la tradizione fu il tipo in Inghilterra, italiano. Vero è che aveva un nome italiano: *milady*. Comba si chiamava, anzi che *milady* Comba, cioè *Petina*, com'era la sua indigena paternità.

In pochi anni, ma non mesi, la bimbona fece tali progressi con questo pinto, che un giornale di grido pigliò su accoglierla le sue prime prove caricaturali libere; e la via maestra fu trovata per chi, nata a scanzo, poteva ormai vivere a iosa.

Un'altra virtù nel frattempo s'era in lei dimostrata e sviluppata: sapeva tenere pronto, sicuro e vivace scrutinio d'ogni modo e abito e foggia specie femminili, tanto che, una volta mosati gli occhi su un colore e su un modello, poteva ripeterne fra mille altri, con mille altri egualmente precisi e distinti nella memoria, la descrizione perfetta. Fu perciò preziosa al giornale anche per questa ragione: mandata ai grandi balli, ai grandi ricevimenti, alle grandi parate, pigliava nomi e modelli e sfumature; e la signora tale aveva un abito grigio perla fluente pieghevole alla vita con bavero accollato e orecchie d'argento; in capo recava un diadema pallido, sul petto un'orchidea rosata...». Teneva così l'unguissima lista di nomi e di vesti; e il giorno dopo mezza città femminile vi si rispecchiava, di modo che il giornale faceva affari d'oro e straordinario spazio e pubblicità.

La bimbona era ormai cresciuta ragazza, se non cebre, notissima. Non aveva mai chiesto esatto conto al bifeolo della sua paternità, benché un sentore avesse di portare carne spuria. Ma dall'alto la sorvegliava amorosa *milady*, l'accogliava ospite gradita spesso, nella sua nobile casa in Belgravia; eleggendola consulente intima di femminile abbigliamento, e si vantava di avere, per sua causa e frequenza, il salotto di più tenuta e ricercata eleganza a Londra.

Ora, del tutto avulsa così di ricordo come di contatti dal suo primitivo mondo agreste, viveva, la donzella, in un quartiere di scapolo in Maffair: studio e tele-



Un ponte nella regione del Caucaso centrato dalle bombe degli «Stuka» e un oloedotto che vi passava sopra incendiato. (Foto Giacomelli)

STORIE DEL FRONTE DI STALINGRADO

Un binocolo a spasso

Anche gli strumenti, a volte, fanno la loro guerra: e questa vicenda del grandangolare del signor generale M. non pare vera...

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte del Volga, ottobre

La maledetta storia del binocolo di Stalingrado, la sinistra storia di un binocolo che, sfuggito dalle mani del suo proprietario si mise a correre tutto solo lungo la riva destra del Volga, fra colonne di soldati, aeroplani, autocannoni e viaggia incolore fra mille pericoli e fu riscattato dopo alcuni giorni e dopo non poche peripezie, bisogna raccontarla, per dimostrare ancora una volta che nulla possono le volontà e l'accortezza degli uomini, quando il diavolo ci mette la coda. All'inizio del mio soggiorno sul fronte di Stalingrado arrivai all'osservatorio del generale M. munito di un binocolo da guerra; grosse lenti, profondissimo il fuoco, denso e nutriti tutti i congegni. Un binocolo che, se non poteva essere paragonato a quello che il generale M. possedeva e teneva fra le mani, tuttavia non sfigurava punto fra i binocoli degli ufficiali che si trovavano lì.

Un attacco al tramonto

Solo il binocolo del signor generale si muoveva veramente dagli altri. Era un binocolo puro sangue. Era un binocolo pieno di congegni fini e micrometrici per la messa a punto, per il conto della distanza e dei distretti e dell'altitudine degli aeroplani e, forse, della profondità dei burroni. Ed era munito, sentite bene, di un piccolissimo rotello a bilancino che serviva a misurare da una puntatina avvitata ad un fianco e col quale i tecnici sanno fare persino le moltiplicazioni. Infine quel binocolo era dotato di due stanghettoni laterali nichelati che, agitando, agivano sul rotello dietro ai due occhiali, alla maniera di tutti gli occhiali, ma con molta più forza. facevano sì che il binocolo si reggesse sul naso, tutto solo, come se fosse ammaestrato. L'attacco al villaggio di B. cominciò alle 5 del pomeriggio. L'ora tarda era stata scelta in base ad alcune quattresime considerazioni. Le due ore di luce fra le 5 e le 7 erano state giudicate sufficienti per raggiungere l'obiettivo e, in tal modo, si poteva tentare di polverizzare il tempo e la possibilità di rifornirsi e di contrattaccare nella stessa notte, come è loro d'abitudine. Sbaragliati alle 7 di sera, i russi non avrebbero certamente potuto resistere a mezzanotte. Quando i due reggimenti moldavi scattarono fuori, tutti i ferocismi e i nostri binocoli, per quanto la distanza dall'osservatorio delle linee in movimento consentisse di vederli nelle loro mosse, erano subito sotto ai loro piedi. I battaglioni, le compagnie, i plotoni si allargavano, si appiattivano, secondo la variante intensità del fuoco nemico e li vedevamo sbucare all'improvviso da una o l'altra estremità della linea, poi scomparire a terra, strisciando fari sotto ad una casematte; si vedevano intere compagnie impalarsi nella sabbia ed altre avanzare in soccorso del rovescio di un ciltone e di alcune unità nitide di mitragliatrici.

L'andamento del combattimento si incrinava ed entusiasmava tutti. I nostri binocoli passavano continuamente di mano in mano; era una ininterrotta epola di binocoli che, partendo dal primo ufficiale, fonno, camera e bagno; e sigarette dovunque, e quel forte di pelle trascurata e di calze fradiche, compar derivi da muri spruzzati dai canni. S'era intanto allungata e allargata oltremodo abbondante; ma il suo corpo non aveva arte o parte: sproporzionato in ogni luogo, non faceva tipo; o piuttosto si imprimeva con le sue gran sagome, la sua spropositata altezza, il suo nodoso sviluppo osseo, l'occhio nabuzzito vascio, un naso canonicamente, una bocca caprina con denti in siepe scoperta a un fattorino, una fronte lentiginosa e tetra adagiata sulle ciglia affollate, inseguita subito dai radi capelli crudi stopposi rocciosi tirati in cerchietto sulla nuca.

S'imprimeva come un egregio sgorbio, una caricatura esasperata d'uomo-lemmima, un puntiglioso grottesco. E non aveva neppure la virtù di attenuare le crudeltà, di con-

l'ferenza all'ultimo, poi tornava indietro. Solo il binocolo del generale nessuno aveva toccato. Se non fosse, verso le 6 e mezzo, quando l'attacco attinse il vertice della violenza e i due reggimenti affiancati si battevano contro alcune unità canpane di legno, che mascheravano minuziosamente i bunker (i bunker erano costituiti da carri armati fuori uso, infilati sottoterra), fu il generale stesso a chiedermi se volevo provare il suo binocolo.

Era una meraviglia: si vedeva tutto, era come essere in mezzo ai soldati. Si vedevano i loro gesti, le loro mani, quasi si riconoscevano i loro volti.

«Maestri!», dissi al generale. «Ed il generale M., che era stato soldato tutta la vita ed aveva molto mestiere e sapeva bene quello che ogni comandante e ogni uomo devono fare in combattimento, parlo mio binocolo, voglio dire, per senza vederlo chiaro, premuroso sempre di un minuto le mosse dei suoi fantascini moldavi, le truppe. Prima che il sole fosse già del tutto, il villaggio di B. che restava da sette giorni, era nelle mani dei romeni. Allora ci prese una contentezza collettiva, tanto agitata e turbata e loquace che non potevamo trattenere. Agitavamo i binocoli a grand'ala e gridavamo inaudite cose impossibili. Il generale, felice, sgambettava su e giù per l'osservatorio.

Inavvertito scambio

Venne il buio e ci congedammo dal generale M. perché eravamo attenti la notte stessa a Z. Nella fretta e nel trambusto avvenne che il signor generale dimenticò il suo binocolo nelle mani di un soldato che io mi dimenticai fra le mani il binocolo del signor generale e viceversa si può dire per quanto riguarda il mio binocolo che rimase al signor generale.

Le cose andarono poi in questo modo. Mandato all'osservatorio, il signor generale si accorse di avere appeso a una spalla un binocolo che non era il suo. Lo strumento del signor generale si era corrotto, non visto, nel fondo della Willis e, dopo fu trovato al signor generale. A questo punto fu un affrettoso scambio di telegrammi fra il generale M. e il maggiore B. per la ricerca del binocolo. Ma la Willis non c'era più. Scomparsa. Nel buio, la cercammo fino a mezzanotte. Ritornammo infine a sapere che d'ordine del comando di settore la Willis era stata momentaneamente requisita per portare il colonnello C. ad ispezionare le linee. Mess'ora dopo fu trovato al signor generale il seguente messaggio: «Informazioni impossibili continuare ricerche, perché macchina giornalieri provvisoriamente adottata altro servizio. Firmato maggiore B.»

Andammo tutti a dormire e il mio incubo fu un binocolo che sulle gambette d'acciaio nichelato correva per la steppa inchiavato in seguito a ogni tanto s'arrestava e girava la testa e appena stava per accigliarsi si rimetteva a correre.

La Willis non tornò neppure la mattina dopo, trattenuta sulla linea da esigenze che non si discu-

tono. La Willis e il colonnello C. non erano ancora tornati alla 10 del mattino.

Ci fu assegnata un'altra macchina, perché il generale D. aveva detto che alle 11 dovevamo trovarci nel settore del generale T. e non non si poteva aspettare.

Durante la notte la storia del binocolo aveva misteriosamente percorso tutti i posti di comando. Conoscevano ormai tutti in quel settore di Stalingrado la storia del binocolo scomparso. Così come quando il generale T. ci vide arrivare disse benevolmente: «Voi signori sarete quelli del binocolo». Rispondemmo che sì, purtroppo, e che la faccenda ci scocchava molto. Ancora una volta con il permesso del generale facemmo chiedere notizie a Z. circa l'oggetto smarrito dai giornalisti italiani. Poco dopo venne la risposta che diceva: «Vittoria Willis rientrata senza binocolo. Firmato maggiore B.»

L'involontario strumento

Tutto questo era incredibilmente spaventoso, sentivamo sì di noi una sorta di maledizione, sentivamo il dovere battere contro una forza molto più forte di noi.

Willis rientrò senza binocolo. Il binocolo con stanghettoni e rotoli calcolatori. Ma chi lo aveva autizzato, il binocolo, ad andarsene da solo?

La colonnata sotto la tenda del generale T. fu triste, silenziosa, piena di timori, di inafferrabili sospetti. Dopo la colonnata risalimmo l'ultimo ciltone nel quale si risolveva la maresciata di dozzine della vallata del Volga. Ci occupammo su oli sterti e aspettammo il giudizio.

Sulla pista di Stalingrado poco lontano da noi non passavano macchine. Solo di tanto in tanto un motociclista sbucava dal polverone e scompariva. Anche il generale T. era con noi ma non parlava. Vedemmo un motociclista sbucare dal polverone e risuonare poco dopo vicino a noi alle nostre spalle sul ciltone. Il giovanotto scese e recando tra le mani la pesante ruota di un binocolo si presentò al generale T. e disse: Il colonnello C. mi manda a consegnare il binocolo dei giornalisti italiani.

Ci buttammo sul binocolo come se avessimo dovuto strapparla dalle mani di un gigante. Era lui, dalle stanghettoni nichelate ed il rotolo calcolatore.

Era successo che il colonnello C. scoperto il binocolo nella Willis, aveva creduto fosse il nostro ed avendo saputo che non eravamo partiti da Z. lo aveva inviato con un con portar-ordini al comando del Generale T. prima ancora di ritornare a Z. dove lo avevano informato della storia. Aspettammo scendesse la notte per non gravare troppo le stazioni radio impegnate nella guerra e telegrafammo al generale M.: Binocolo disertore ripulato e rispedito S. V. mezzo stoffetta, preghiamo scusare ed accogliere ossequi. Firmato giornalisti C. D. ». Alle 4 della stessa notte il radio-telegrafista di turno ci consegnò il seguente messaggio: «Felicitationi vivissime per brillante operazione, binocolo giornalista D. inutile impiego bellico, attende colazione proprietario sede mio Comando. Firmato Generale M.»

Massimo David

cillare e rivelare le poche inaspettate; vestiva abiti che parevano da spauracchio; taglio, foggia, colore e s'addicevano come l'olio all'acqua: sempre con nudo e quasi osceso galleggiamento.

Compariva in redazione così: donna e non più donna, grazia e non più grazia, un arlecchino, un torzone, un fupagasser, un'orchestra. La sua voce aveva la ruggine delle grandi pervertite da yidoli; e metteva in orrore i subalterni, che tanto non deprecavano neppure il redattore capo, vero cerbiatto. Ne aveva dai colleghi stima furebica di lavoro; ma il suo ingegnaccio non le faceva alcuna vita.

Nei cortesi sinopoli, nei balli, nelle adunate aristocratiche, c'era un'ora in cui tutte le convenute davano a rivedersi allo specchio, perché, minuti più minuti meno, sapevano che lei, la visitatrice o l'invitata speciale, sarebbe giunta e,

fredda fredda e volgare, avrebbe rivolto gli occhi dalle pieghe alle punte, dai lobi agli alluci d'oggi-gonna e donna presente, dama o donzella; e poi, continuando il suo teatrale passaggio fuori della ultima porta, sarebbe scomparsa coi precisi inesorabili marchi nella memoria: marchi fusi così tra poco esattamente nel piombo e segnati domani nelle migliaia di copie del foglio pubblico, della pubblica bagias di dominio universo. Ma ciononostante perché aveva lei nemici gli uomini e amiche le donne?

Miseri dell'anima inglese. E sua madre *milady* con tutta ragione diceva orgogliosa: «Ha una carriera e una vita, che può fare del tutto senza gli uomini, giacché di loro va più meglio e val più».

Alfredo Oberello

SPORT

L'allività internazionale dei calciatori azzurri

Il Presidente della F.I.G.C. si riserva di comunicare il programma di quest'anno

Roma, 20 ottobre. Da qualche tempo sono state acese discussioni sull'attività internazionale dei calciatori azzurri ed è stato rilevato da più parti che l'assenza di essi dalle competizioni internazionali potrebbe essere pregiudizievole per il buon nome del calcio italiano.

Poiché la questione è affiorata anche sulla stampa abbiamo voluto assumere informazioni in proposito. E siamo in grado di poter confermare che l'attività internazionale dei nostri calciatori è regolata dai criteri già espressi dal Marchese Riboldi nel recente volume romano del presidente delle società calcistiche. Per la stagione scorsa la F.I.G.C. aveva in programma tre o quattro incontri all'estero, ma ragioni di superiore carattere militare impedirono l'effettuazione di queste partite particolarmente con l'impegno di giovani.

Siamo inoltre in grado di informare i nostri lettori che il Presidente della F.I.G.C. si riserva di fissare il programma internazionale di quest'anno, quando saranno portate a termine le pratiche attinenti in corso.

I giovani cavalieri di Bologna alla gara equestre di Merano

Si sono conclusi, al campo di Mula, dopo una intera settimana di intensa attività, le gare di addestramento per i giovani cavalieri della città.

La squadra della Società Bolognese di Equitazione, che rappresenta il Comando Federale di Bologna, si è classificata terza a brevissimo distacco da Trieste e Milano, precedendo Napoli, Udine, Firenze, Torino e Livorno, nel saggio delle scuole.

Nelle gare individuali di concorso ipico si sono distinti gli allievi bolognesi Elvira Leati vincitrice del Premio Ministero Agricoltura e Foreste, Alessandro Federini e Raffaele Barocchini vincitori del Premio A. R. Duchessa di Piola ed il giovane Vasciano, Universitario Arrigo Marchi vincitore del Premio Novati e Conte Gallenga con cavalli di 9 anni.

La Coppa Gut Torni

Vinta dalle tenniste modenesi

Roma, 20 ottobre. L'incontro fra il Tennis Modena e il Tennis Milano, disputatosi a Torni (ultimo giorno del campionato femminile a squadre di prima categoria) valevole per l'aggiudicazione della Coppa Gut Torni Anno XXX è terminato con la vittoria di misura (3 a 1) della squadra modenese che ha raggiunto nel punteggio il Tennis Milano.

La classifica finale del campionato, tenendo conto del maggior numero di gare vinte è per altro la seguente: 1. Tennis Milano, punti 4, gare vinte 10; 2. Tennis Modena, punti 4, gare vinte 7; 3. S. S. Bruno Muscolini, punti 0.

Il Bologna si allenerà oggi alle 15.30 incontrando la squadra delle riserve.

Spaventosa valanga di fuoco su una città sudanica

San Sebastiano 20 ottobre

Una formidabile esplosione ha ucciso all'alba Port Elaneth, una delle più importanti città del sud Africa.

Lo scoppio ha distrutto un deposito di benzina che conteneva ben cinque milioni di litri di liquido. Il carburante in fiamme dilagava coibasi della zona portuale.

Solamente per miracolo la città è sfuggita ad una catastrofe. Il torrente di fiamme infatti si è esaurito sul terreno sabbioso che circonda la zona portuale e i quartieri negri e solamente poche case sono andate distrutte.

Il silenzio del Comando militare ha indotto a pensare che lo scoppio sia opera di una incursione notturna compiuta da reparti di marinai sbarcati da un sommergibile dell'Asse.

Re Cristiano fuori pericolo

Copenaghen, 20 ottobre

Le condizioni del Re Cristiano permangono soddisfacenti e i medici si attendono presto che il sovrano entro pochi giorni sarà nuovamente riabilitato.

E' stato diramato un bollettino ufficiale in cui è detto che è stata riscontrata al Sovrano, in seguito alla caduta da cavallo, una ferita alla nuca per cui è stato necessario ricorrere alla sutura.

A novant'anni le spunte un solido dente incisivo

La signora Venusta, 20 ottobre

La signora Annunziata Rossetti è una viapa e ben avviata vecchietta che conta già 91 anni. Abita a Chioggia e da 70 anni confeziona abiti e paramenti sacerdotali. Unico crocchio che ancora in questi ultimi anni ha questo: aveva la bocca sempre piastamente sdentata. Ma alcune mattine la svegliandosi la signora Annunziata sentì che le gengive presentavano qualche cosa di duro e non tardò ad accorgersi che le era spuntato un dente, un autentico dente, un solido incisivo, come ebbe a constatare un sanitario.

LA RADIO

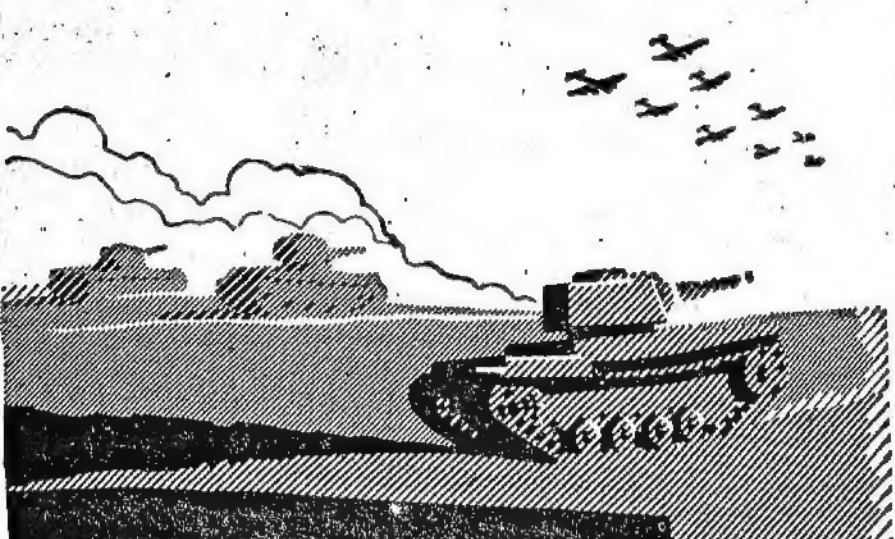
PROGRAMMA A. 12.30: Radio Sociale. 12.30: Musica di film (M. Segurini). 14.15: Orchestra d'archi (M. Segurini). 14.30: Cronache da Torino (12.30). 15.30: Musica di film (12.30). 15.30: Rubrica filatelica. 16.40: Musica varia. 20.30: Canzoni di guerra. 20.45: Radio Famiglia. 21.15: Musica di film (12.30). 21.15: P. O. GRAMMA B. 13.15: Musica brillante (M. Petrilli). 14.15: Orchestra d'archi (M. Segurini). 17.35: Concerto del sovranio agustiano. 20.45: La tempesta 8 atti del M. Lattuada (dalla «Socia»).

È in vendita in tutta Italia il quarto numero de

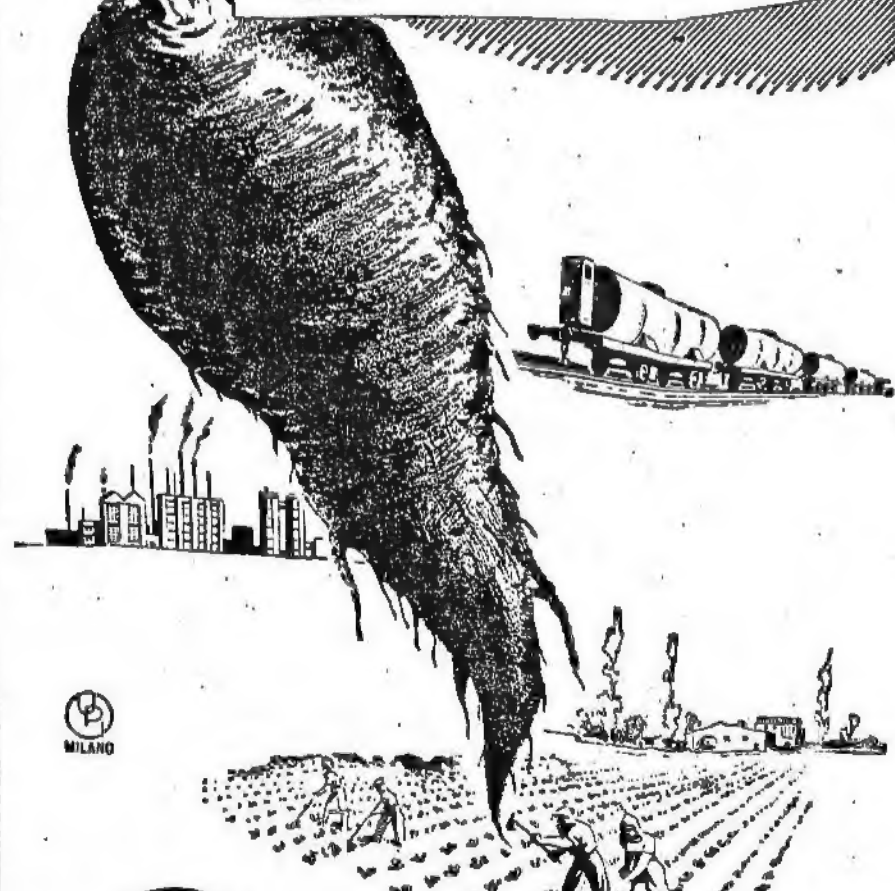
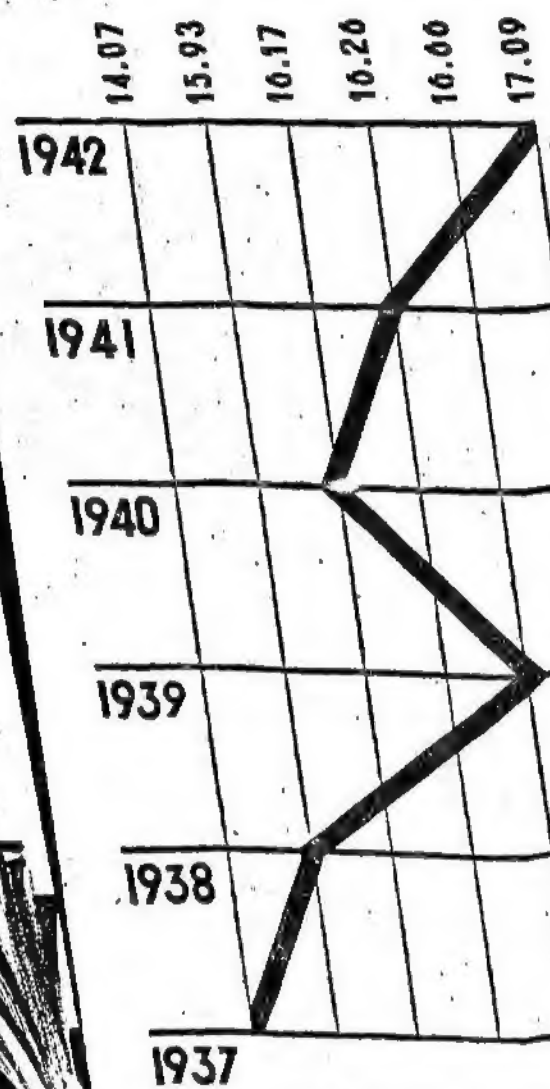
il Brivido sportivo

che pubblica, fra l'altro, un interessante articolo di ALFREDO BINDA

FRONTE DEL LAVORO ITALIANO



TITOLO DELLE BIETOLE NELLE SEGUENTI ANNATE



Bieticollori

Intensificate sempre più la coltura della bietola. Il suo maggior rendimento eleva per il Paese le disponibilità di due prodotti particolarmente preziosi, quali lo zucchero e l'alcole

Alfredo Oberello

